



Dicastero amministrazione generale

Servizi centrali

Servizio cancelleria

Piazza Nosetto 5

6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 10 00

F +41 (0)58 203 10 20

cancelleria@bellinzona.ch

Alla Commissione della Legislazione

20 febbraio 2019

Osservazioni preliminari - Mozione no. 21/2018 “Contro il conflitto d’interesse ci vuole il Municipio professionista” di Ronnie David

Onorevole signor Presidente,

signore e signori Consiglieri comunali,

richiamata la mozione del signor Ronnie David, il Municipio formula le seguenti osservazioni preliminari.

Il tema della politica di milizia, dei suoi limiti e della sua forza è sicuramente d’attualità. Tant’è che nel corso del 2019 l’Associazione svizzera dei Comuni proporrà una serie di appuntamenti e riflessioni con il motto “Anno del lavoro di milizia”. Un convegno sul tema si svolgerà proprio a Bellinzona il prossimo mese di maggio.

La politica di milizia costituisce elemento caratterizzante dell’attività politico-istituzionale nel nostro Paese. Indipendentemente dal livello - federale, cantonale o comunale - ovunque i legislativi (parlamenti) sono composti di membri non professionisti e, quindi, basati e organizzati sul sistema di milizia.

Per gli Esecutivi il quadro si presenta un po’ diverso: a livello federale e cantonale vige praticamente ovunque il “professionismo”. Sul piano comunale la situazione appare invece più eterogenea. Nei Comuni più grandi - generalmente con più di 20’000 abitanti - prevale un sistema imperniato sul “professionismo” o “quasi professionismo”, in quelli di dimensioni più ridotte spesso, invece, trova applicazione il sistema di milizia. Differenze si notano tra Svizzera tedesca, romanda e Ticino. Si allega, senza peraltro avere pretesa di completezza e scientificità, un documento pubblicato nel dicembre 2012 dal settimanale svizzero-tedesco “Die Weltwoche” che illustrava la situazione rilevabile in oltre un centinaio di Comuni svizzeri con riferimento al ruolo di sindaco, ma che evidentemente poi si riflette anche su quello degli altri membri di Municipio. Se dal 2012 la situazione è cambiata, è piuttosto nella direzione di una progressiva “professionalizzazione” piuttosto che il contrario.

In Ticino, va detto, non vi è tradizione né vi sono precedenti per Esecutivi comunali fondati su un sistema professionistico.

È vero d'altra parte che negli ultimi decenni, complici da un lato i processi aggregativi che hanno portato alla nascita di Comuni di (più) grandi dimensioni e dall'altro l'aumento della complessità delle tematiche (sia sul piano tecnico, che giuridico, ma anche dell'articolazione delle relazioni istituzionali) e delle problematiche con cui si devono confrontare, si è nuovamente posto il tema della professionalizzazione di questi gremi.

Sempre in termini generali va rilevato, d'altra parte, come un sistema fondato sulla milizia consente una maggiore "vicinanza" del politico con la realtà socio-economica con cui si trova ad operare e che deve rappresentare, mentre è altrettanto vero che un sistema fondato sul professionismo, per risultare sufficientemente interessante comporta costi sensibilmente superiori, dovendo tra l'altro considerare anche una forma di regime pensionistico, rispettivamente un "ammortizzatore" per il municipale non rieletto, rispettivamente per colui che dopo aver portato a termine uno o più mandati, intende reinserirsi nel mondo del lavoro. A parziale compensazione una proposta in questo senso imporrebbe di conseguenza a mente di questo Municipio, per una Città come Bellinzona, una riduzione del numero di municipali almeno da 7 a 5.

Fatta questa necessaria premessa, su quanto proposto con la mozione si osserva che corollario del sistema di milizia come quello in vigore è naturalmente il fatto che i municipali continuino ad esercitare una propria professione.

Tale attività può svolgersi nella forma di una professione dipendente o di una professione indipendente. Se esercitata in qualità di dipendente, il municipale interessato è spesso chiamato - quando consentitogli dal datore di lavoro, cosa invero tutt'altro che scontata - a ridurre (anche in misura sensibile) il proprio pensum lavorativo con le conseguenze del caso: nessuna garanzia della ripresa della percentuale lavorativa integrale al momento della cessazione del mandato politico e "rientro in azienda", perdite sul piano pensionistico, difficoltà nello sviluppo di una carriera nella propria professione, maggiori rischi in caso di ristrutturazioni interne promosse dal datore di lavoro. È quindi evidente che per i "dipendenti" il sistema di milizia applicato a realtà cittadine di medie-grandi dimensioni funziona relativamente bene solo per alcuni settori professionali: corpo insegnanti, lavoratori/trici a tempo parziale, collaboratori/trici senza funzioni dirigenziali, funzionari/e sindacali, pensionati/e. Per i dipendenti del Cantone occorre poi sia prestata attenzione ad evitare situazioni di ambiguità laddove gli interessi del Comune - e l'attività svolta e promossa dal relativo dicastero - non entrino potenzialmente in conflitto con quella cantonale. Difficile, quindi, che un dipendente del Dipartimento del territorio possa occuparsi "tranquillamente" di pianificazione cittadina, di licenze edilizie, canalizzazioni,

ecc.. O per un collaboratore della Divisione delle contribuzioni, costituire un interlocutore nei rapporti Città-Cantone quando si parla di finanze, misure di risparmio, riversamento di oneri, ecc..

Posto che l'attività di municipale in seno ad una città come Bellinzona (immaginando un Municipio composto di sette persone) comporta facilmente un impegno attorno alle 20-30 ore settimanali (volendo seguire da vicino ed anzi impostando l'attività dicasteriale e partecipando attivamente a quella generale del Municipio), pur considerando un impegno complessivo - addizionando l'attività professionale privata e quella politica - sensibilmente superiore alle 40 ore/settimana, la riduzione della percentuale di impiego si aggira a dipendenza dei casi tra il 20 ed il 50%. Di qui, come detto, la ridotta compatibilità del ruolo di municipale con molte professioni svolte in qualità di dipendente. Indubbiamente un limite dal punto di vista dell'organizzazione democratica delle nostre istituzioni e del reale funzionamento del sistema di milizia.

Per i Municipali con attività indipendente - attualmente tre su sette - si pone il problema del possibile conflitto di interesse (sia per la professione svolta in quanto tale, sia per il fatto che è senz'altro possibile che l'interessato sieda in Consigli di amministrazione di società attive sul territorio). Quando tale conflitto si presenta, tornano naturalmente applicabili le disposizioni della LOC, rispettivamente del Regolamento comunale intese a scongiurare "interferenze".

Il municipale in tali casi è chiamato ad astenersi da discussioni e decisioni che riguardano il proprio interesse personale o quello della propria attività professionale. E' ciò che viene fatto regolarmente.

È tuttavia altrettanto evidente che avendo per sfondo un'arena politica particolarmente mediatizzata quale quella "cantonticinese", anche la sola "apparenza" di un possibile conflitto d'interessi può già risultare problematica o quantomeno "disturbante". Il fatto che il municipale appaia, per varie ragioni, portatore di interessi economici diversi, potenzialmente "concorrenziali" rispetto a quelli del Comune, è certamente fattore sfruttabile e sfruttato dalla polemica politica che, a sua volta, è suscettibile di incidere sulla credibilità del gremio politico cui appartiene. Allo stesso tempo, tuttavia, risulta difficile chiedere la rinuncia a "mandati" privati quando la medesima persona non beneficia di alcuna garanzia, risp. di alcun sostegno o "ammortizzatore" al termine del proprio mandato politico.

Conclusione

Il Municipio ritiene che la creazione di nuovi Comuni delle dimensioni dell'attuale Città di Bellinzona richiederebbe la progressiva introduzione di forme di professionalizzazione dell'attività di municipale. Corollario di questa evoluzione e modifica di impostazione dovrebbe essere la riduzione del numero dei membri (da 7 a 5). In ogni caso, va detto, simile scelta avrebbe un costo finanziario che andrebbe debitamente calcolato.

Questa impostazione presenterebbe l'indubbio vantaggio di distinguere chiaramente e, anzi, di evitare qualsiasi anche solo apparente forma di interferenza di attività o interessi professionali privati nell'espletamento del mandato pubblico. Soprattutto però il sistema risulterebbe maggiormente adeguato all'impegno, alle competenze e alla disponibilità, oggigiorno richieste ai componenti di un Municipio di una Città. Infine esso garantirebbe la partecipazione anche di "dipendenti" che oggi, per le ragioni indicate sopra, di fatto non possono sperare di assumere un ruolo politico-istituzionale all'interno di un esecutivo cittadino.

Tuttavia, come dimostrato in parte anche dalla recente votazione sulla remunerazione dei municipali (gennaio 2018), i tempi in Ticino e a Bellinzona, diversamente da quanto valido altrove in Svizzera, non sono maturi per un passo per certi aspetti "rivoluzionario" come questo, è il motivo per cui il Municipio preavvisa negativamente la proposta.

Cordiali saluti.

Per il Municipio
Il Sindaco Il Segretario
Mario Branda Philippe Bernasconi

Allegato:

Estratto articolo "Die Weltwoche" dicembre 2012